COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

RASSEGNA STAMPA DEL 30 GENNAIO

LA SICILIA

LE RIFORME
via libera all'Italicum

All'ultimo respiro. Il segretario del Pd concede al Cavaliere la norma "salva-Lega", ma porta a casa la soglia del 37% per il premio e del 4,5% per lo sbarramento

Regge accordo Renzi-Cav la legge elettorale in Aula

Alfano ridisegnerà i collegi. Malumori fra partitini e minoranza "dem"

ROMA. Si chiami "Italicum", così com'è piaciuto fin dal primo momento ai due contraenti l'intesa, oppure "Renzellum", così come lo battezza Casini, oppure ancora "Caimanum", così come protesta Vendola, la sostanza delle cose non cambia. Il patto tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi (nella foto a fianco, al suo arrivo in auto a largo del Nazareno, sede del Pd) ha retto e ieri i due, con una trattativa condotta fino all'ultimo respiro, hanno aggiustato d'intesa la riforma elettorale che da oggi approda nei tempi preventivati a Montecitorio. «Avanti così; ora mai più larghe intese e ricatti dei piccoli», esulta il segretario del Pd che concede al Cavaliere la norma cosiddetta «salva-Lega», ma porta a casa la soglia al 37% per il premio di maggioranza e una minima discesa al 4,5% dello sbarramento. Ma la riforma, per poter diventare legge, dovrà passare le forche caudine del voto segreto alla Camera, chiesto da M5S, e la protesta dei partiti minori e della minoranza "dem".

Non si sono mai interrotti i contatti tra Renzi e Berlusconi per chiudere l'accordo prima dell'arrivo in Aula. Superato il "no" di Forza Italia, complice anche la *moral suasion* del Quirinale, all'innalzamento della soglia per il premio di maggioranza, l'ultimo scoglio, sul quale i due contraenti si sono confrontati fino all'ultimo istante, è stato l'abbassamento della soglia per i partiti in coalizione, richiesta sia da Ncd sia da Sel. Alla fine, la mediazione è stata scendere dal 5 al 4,5%, una correzione che suona come un'offesa e fa infuriare Vendola.

Alfano strappa, invece, la possibilità di qualche candidatura multipla, ma rinvia al dibattito in Aula, come fanno anche Scelta civica e Popolari per l'Italia, ulteriori correzioni: sia sulle due soglie sia sulle preferenze. Nelle ore decisive per la trattativa si affaccia, nella sede del Pd, dove il segretario del Pd è riunito con i suoi capigruppo e i fedelissimi, anche il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Franceschini. È la benedizione del governo - che ora, in un mese e mezzo, ha la delega (affidata al Viminale, il cui titolare è Alfano) di ridisegnare i collegi elettorali - al passo avanti alle riforme arriva, da Bruxelles, direttamente dal presidente del Consiglio, Letta: «Le riforme sono fondamentali per la stabilità e per mandare avanti il nostro Paese. È una buona notizia per l'Italia se riusciamo a farle».

Chi, invece, deve decidere se riprendere la battaglia, dopo aver ritirato in commissione gli emendamenti per l'*aut aut* di Renzi, è la minoranza del Pd. «Restano i nodi delle liste bloccate e delle soglie. È una legge troppo sbilanciata a favore di Berlusconi e di Forza Italia», attacca il bersaniano D'Attorre che chiede altre correzioni, ma esclude «imboscate» alla Camera nel segreto dell'urna. Mostra di non temere tradimenti anche il sindaco di Firenze: «Sarebbe il colmo che chi per vent'anni non è riuscito a fare la legge, adesso si nasconda dietro il voto segreto».

Timori o no, per Renzi il dado è tratto: ieri è stato raggiunto il traguardo della migliore riforma possibile che, a suo avviso, può essere approvata «rapidissimamente». Soddisfatto anche Berlusconi che, attraverso il suo neoconsigliere, Giovanni Toti, rende l'onore delle armi al Rottamatore: «Ha dimostrato di avere le palle. Questa è una buona legge elettorale per tutta Forza Italia». Il paradosso, però, è che, malgrado l'impegno profuso dal Cavaliere, il segretario della Lega, Salvini, giudica «a occhio, una porcheria» l'intesa raggiunta. La battaglia si sposta adesso a Montecitorio, avendo saltato anche il voto notturno degli emendamenti in commissione, dove i "grillini" puntavano a far emergere con il voto segreto le divisioni interne ai partiti: a partire dalle pregiudiziali di costituzionalità che saranno presentate anche dal partito di Vendola, dalla Lega e da altri partiti minori.

CRISTINA FERRULLI

LA SICILIA

IL RISCHIO. Senza l'abolizione della Camera Alta salta tutto

Intesa appesa alle sorti del Senato

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Sospetti che irrigidiscono la minoranza Pd, problemi tecnici che espongono ancora una volta il Paese al rischio d'ingovernabilità. Inevitabile, davanti a una legge elettorale che non contempla il passo successivo: le riforme costituzionali, *in primis*, l'addio al bicameralismo con l'abolizione del Senato elettivo, in favore di un sistema monocamerale imperfetto che preveda un Senato composto dai consigli regionali, senza poteri politici e legislativi, salvo poter dire la propria su riforme costituzionali e Bilancio dello Stato.

Così com'è, slegata da un comprensivo disegno di riforme, la legge elettorale rischia di aggravare i problemi che si propone di risolvere. Il testo in questione riguarda sia la Camera sia il Senato, e funziona più o meno allo stesso modo in entrambe i rami del Parlamento: stessi sbarramenti, stesso premio di maggioranza assegnato su base nazionale e stesse norme sul ballottaggio. La Costituzione, però, prescrive (art. 57) che il Senato sia eletto su base regionale, al contrario della Camera su base circoscrizionale. La nuova legge elettorale prevede che, ai fini della distribuzione dei seggi al Senato, si tenga conto del totale regionale, e non di quello nazionale, ma rimane teoricamente un rischio d'incostituzionalità (il Porcellum prevedeva ben venti premi regionali proprio per questo motivo).

L'accordo politico tra Renzi e Berlusconi, tuttavia, contempla l'abolizione del Senato in quanto Camera elettiva. Nelle intenzioni dei promotori dell'intesa, quindi, il problema non si porrà. Il problema è che la riforma del Senato richiede più tempo dell'approvazione della legge elettorale, trattandosi di una modifica costituzionale. Il sospetto che il pacchetto "legge elettorale-riforme" da prendere o lasciare, messo sul piatto da Renzi, sia solo un modo per arrivare al più presto a una riforma elettorale e subito dopo a elezioni anticipate. Non a caso, la minoranza Pd ha presentato un emendamento che prevede l'entrata in vigore dell'Italicum solo dopo l'abolizione del Senato.

Finché non sarà cambiata la Carta, inoltre, resta alto il rischio d'ingovernabilità perché c'è discrepanza tra corpo elettorale della Camera e del Senato (per cui votano solo gli *over* 25). Se si votasse con questa legge, potrebbe capitare che la coalizione vincente alla Camera non sia la stessa che conquista il Senato. O che al ballottaggio (per entrambe le Camere previsto su base nazionale) accedessero due coppie di coalizioni diverse. «Se approviamo questa riforma senza quella del Senato avremmo fatto un buco nell'acqua, e ci ritroveremmo con gli stessi problemi di oggi, perché sono possibili due maggioranze diverse tra Camera e Senato - avvertono i "cuperliani" -. La legge funziona solo se si modifica il bicameralismo».

LA SICILIA

Il giurista

«Esito inattaccabile pure dalla Consulta»

«Un sistema che merita di essere approvato con lode». Il presidente emerito della Consulta, Annibale Marini, promuove a pieni voti la riforma elettorale frutto del nuovo accordo tra Pd e Fi. La giudica in linea con la sentenza con cui la Corte Costituzionale bocciò il Porcellum, al punto da dirsi certo che l'Italicum uscirebbe indenne da un eventuale esame della Consulta: «Può reggere il vaglio di una pronuncia di costituzionalità». Tuttavia, Marini ha una «riserva di fondo». E la esplicita: «Non so se questa riforma, che sembra un vestito cucito sulla Camera, si attagli anche al Senato che ha già un sistema diverso. Su questo c'è una sorta silenzio». Ma cambiare la legge elettorale, senza aver prima modificato il ruolo del Senato, eliminando il bicameralismo perfetto, può mettere a rischio lo stesso Italicum: «Ho qualche dubbio che il Senato lo approvi. Si è mai visto un parlamentare che vota per andarsene a casa?». Ferma restando la riserva di fondo, Marini aggiunge: «La riforma mi convince sotto tutti gli aspetti anche se, come tutti i sistemi, può prestarsi a critiche». Innanzitutto, aver portato al 37% la soglia per attribuire il premio di maggioranza «è una soluzione ragionevole: certo, il premio in sé lascia sempre l'amaro in bocca, ma lo scopo è assicurare stabilità e nel nostro Paese questa è un'esigenza fondata». Bene anche aver fatto scendere al 4,5% la soglia di sbarramento per i partiti che si presentano in colazione: «Una scelta equilibrata perché garantisce le formazioni che hanno una loro rappresentatività nel Paese e che è bene che vivano». Secondo Marini, la riforma non è attaccabile nemmeno sotto il profilo della mancata reintroduzione delle preferenze: «La Consulta non ha chiesto un proporzionale con preferenze; ha detto che con l'attuale sistema non si può andare avanti. È vero l'elettore deve poter scegliere, ma questo è assicurato da collegi di piccole dimensioni».

GIORNALE DI SICILIA

QUANDO IN ITALIA SI SCELSE LA PREFERENZA UNICA

LELIO CUSIMANO



Nel corso del dibattito, spesso animato, che accompagna la nuova legge elettorale, alcuni commentatori hanno richiamato l'esito della consultazione referendaria del 1991, quando gli italiani avrebbero votato per l'eliminazione della preferenze. Questa, a ben vedere, è un po' meno di una mezza verità; non la «preferenza» infatti, ma le «preferenze multiple» furono oggetto della bocciatura piena; sicché la preferenza singola rimase pienamente in vigore. La cronaca di quegli eventi, benché siano passati appena quattro lustri, tratteggia uno scenario che sembra distante anni luce. Tanti i sommovimenti, gli smembramenti, le ricomposizioni, i cambi di etichetta e di casacche, le morti e le nascite di vecchi e nuovi personaggi, da rendere quasi impossibile un raffronto tra le posizioni politiche di quegli anni e quelle dei giorni nostri.

Tra i tanti accadimenti, a cavallo tra gli anni Settanta ed Ottanta, il punto da cui muovere è il Manifesto dei 31. Un ristretto manipolo di politici e di esponenti di quella che oggi chiameremmo società civile, animati da Mario Segni, chiese a gran voce una nuova legge elettorale, che si fondasse sui collegi uninominali e prevedesse il doppio turno alla francese. Tra i firmatari personaggi del calibro di Rita Levi Montalcini, Umberto Agnelli, Luca Cordero di Montezemolo, Carlo Bo, Giuseppe Tamburrano, Roberto Mazzotta, Livio Paladin. Ne scaturì il Movimento per la Riforma Elettorale con circa 130 aderenti, tra i quali si annoveravano almeno 60 parlamentari, e che mise in moto la macchina referendaria, anche con la spinta dei radicali. Furono tre i referendum; uno puntava ad eliminare lo sbarramento del 65% per eleggere i senatori nei collegi uninominali, introducendo così la maggioranza relativa. Il secondo referendum, scriveva Indro Montanelli nella sua *Storia d'Italia*, riguardava la Camera e mirava a smontare un certo «commercio» sulle preferenze multiple, lasciando in vigore solo la preferenza unica. Il terzo referendum infine, puntava ad estendere il sistema maggioritario, allora in vigore soltanto per i piccoli comuni, anche ai più grandi.

Furono referendum osteggiati fermamente dalla Democrazia Cristiana; ma non solo. Famoso è rimasto l'invito di Bettino Craxi a disertare i seggi, con il suo popolare «tutti al mare»; invito questo che, forse pochi lo ricordano, fu fatto proprio anche da Umberto Bossi. Pollice verso, di Giorgio La Malfa ma consensi ed appoggi da una parte consistente dei «comunisti» con Achille Occhetto e Walter Veltroni, dai radicali, dai liberali ed, un po' a sorpresa, da Ciriaco De Mita. Soltanto il referendum sulle preferenze resistette però alle forbici censorie della Corte Costituzionale e, andando al voto, fu un successo clamoroso. Affluenza del 62,5%; voto a favore della preferenza unica 95,6%.

E ciò malgrado un cambio di direzione improvvisa di De Mita, divenuto nel frattempo ostile al referendum, e l'ostracismo di personaggi come Andreotti, Gava e Forlani. I voti favorevoli risultarono talmente numerosi che, se anche tutti quelli che avevano disertato

GIORNALE DI SICILIA

Si richiama l'esito del referendum del '91 per affermare che gli elettori bocciarono le preferenze. Ma questa è meno di una mezza verità

Con quella che Montanelli definì «una svolta storica» gli italiani si schierarono compattamente contro le «scelte multiple»

le urne avessero votato «no», il risultato non sarebbe cambiato. Montanelli definì «storica» la svolta della preferenza unica, motivando il proprio giudizio con «la fine morale, ancor prima che istituzionale, della partitocrazia». In sostanza con la preferenza unica gli italiani si schierarono compattamente ed esplicitamente contro la partitocrazia, salvaguardando al contempo il diritto fondamentale di scegliere i propri rappresentanti in Parlamento. In realtà, però, la fine della partitocrazia era ancora di là da finire ed ancora oggi ci facciamo i conti. Montanelli non poteva, infatti, neanche presagire la mostruosità rappresentata dai parlamentari nominati e la dequalità politica degli atti compiuti da molti di loro. Il 3 luglio del 1991 il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, con proprio decreto dichiarò abrogata la legge del 1957, che aveva istituito le preferenze multiple. Pochi mesi dopo, il 5-6 aprile del 1992 si svolsero le elezioni politiche e, per la prima volta, si votò con il sistema a preferenza unica, introdotto appunto dal referendum. Le elezioni politiche del '92 furono le ultime svoltesi con il sistema proporzionale con preferenza. Dopo la cosiddetta svolta della Bolognina, scomparivano intanto il Partito Comunista Italiano e Democrazia Proletaria e si presentavano per la prima volta all'elettorato il Partito Democratico della Sinistra ed il Partito della Rifondazione Comunista. Per la prima volta partecipò ad elezioni nazionali la Lega Nord. Grazie - si fa per dire - al proporzionale, ben 16 partiti conquistarono seggi nelle elezioni del '92. E ripartì così la girandola dei governi di vita breve e respiro corto.

Una nota in calce al referendum. Con la consultazione popolare sulla preferenza unica ebbe inizio la diaspora socialista. Quando la sera del 26 novembre 1992 furono chiamati a scegliere nell'Assemblea nazionale se schierarsi con Bettino Craxi, oppure con Martelli e Formica, gli uomini di cultura, i cosiddetti intellettuali «di area» scomparvero come neve al sole e numerosissimi lasciarono che l'appello risuonasse a vuoto nel semideserto Teatro Belsito; tra loro Francesco Alberoni, Enzo Bettiza, Pierre Carniti, Carlo Castellaneta, Rita Dalla Chiesa, Vittorio Gassman, Alberto Lattuada, Ottavia Piccolo, Carlo Ripa di Meana, Francesco Rosi, Renato Ruggiero, Giorgio Saviane, Mario Soldati, Giulio Tremonti, Tiziano Treu, Nicola Trussardi, Umberto Veronesi, Lina Wertmuller, Sergio Zavoli. Sic transit gloria mundi! Quanto rapidamente passa la gloria del mondo. Ma questa è un'altra storia.

LA SICILIA

IL SENATO APPROVA IL DECRETO CON UN NUTRITO PACCHETTO DI NOVITÀ. ORA IL TESTO PASSA A MONTECITORIO

Milleproroghe, salta la tassazione su rendite finanziarie

Bancomat

Commercianti e professionisti avranno tempo fino a giugno prima di essere obbligati ad accettarlo

Sigarette elettroniche

Nulla da fare per il rinvio della mega-tassazione al 58,5%. Il governo interverrà con una legge delega

ROMA. Salta la tassazione delle rendite finanziarie al 27%. La commissione Bilancio del Senato ha cassato la norma, utilizzata a copertura del rinvio della mega-tassazione delle sigarette elettroniche. Per le E-cig, dunque, nulla da fare (almeno nell'immediato) e marcia indietro anche sull'obbligo di uso di bancomat per professionisti e commercianti che saranno costretti a accettare la moneta elettronica dal prossimo luglio, un anno prima di quanto inizialmente previsto. Il Senato approva il decreto "Milleproroghe" (134 sì, 60 no e 36 astenuti) con un pacchetto di novità. Ora il testo passa alla Camera. Ecco le principali novità:

Rendite. Salta la tassazione sulle rendite speculative, prevista da un emendamento della Lega, inizialmente approvato.

Bancomat. Commercianti e professionisti avranno tempo fino a giugno prima di essere obbligati a accettare il bancomat.

E-cig. Niente da fare per il rinvio della mega-tassazione al 58,5% per le sigarette elettroniche. Arriva, però, l'impegno del governo a intervenire con la delega fiscale sul tema.

Commercialisti. Sancita l'equiparazione tra i commercialisti e i revisori contabili, fermo restando l'obbligo di tirocinio.

Rinnovabili. Rinvio di un anno per l'adeguamento ai nuovi parametri di utilizzo di fonti rinnovabili in caso di edifici nuovi o che devono subire ristrutturazioni.

Mozzarella. A partire da luglio prossimo i produttori dovranno avere a disposizione stabilimenti appositi per la produzione.

Cig. Anche per il 2014 chi è in cassa integrazione potrà svolgere lavori occasionali, fermo restando il tetto di tremila euro all'anno.

Appalti pubblici. Rinvio all'1 luglio dell'obbligo di utilizzare solo la banca dati nazionale per tutto ciò che riguarda i contratti pubblici.

Università. L'idoneità per diventare professori varrà sette anni e non più cinque.

Taxi. Sei mesi di tempo in più, fino a giugno, per le norme contro l'esercizio abusivo del servizio taxi e del servizio di noleggio con conducente abusivo.

Aifa e Agenzia entrate. L'Agenzia italiana del farmaco potrà prorogare, in mancanza di professionalità interne, fino al 31 marzo 2015 i contratti per i dirigenti. Prorogate al 30 giugno 2015 le graduatorie del personale che nel 2009 è risultato idoneo al concorso per funzionari dell'Agenzia delle entrate.

Rifiuti Palermo. Prorogati al 30 giugno i poteri del commissario per i rifiuti a Palermo.

Piccoli Comuni. Slitta al 30 giugno prossimo l'obbligo per i Comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti dell'utilizzo della centrale unica di committenza.

Accrediti sanità. Le Regioni dovranno far cessare dal 31 ottobre gli accreditamenti provvisori di strutture sanitarie.

Giudici di pace. I giudici onorari e di pace possono ottenere una proroga fino alla riforma della magistratura onoraria, non oltre il 31 dicembre 2015.

CHIARA SCALISE

MARTEDÌ TESTO IN AULA

Sui soldi ai partiti manca ancora l'accordo politico

ROMA. Approderà quasi certamente martedì nell'Aula del Senato il disegno di legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Ma sarà una corsa ad ostacoli. Il testo, infatti, già approvato dalla Camera, è ancora all'esame della commissione Affari Costituzionali, sommerso da quasi 200 emendamenti presentati da tutte le forze politiche. E non c'è alcun accordo in vista. La commissione, insieme alla relatrice Isabella De Monte del Pd, si è riunita ieri a Palazzo Madama per fare il punto. Ma senza il parere della commissione Bilancio e senza l'intesa su molte proposte di modifica si è preferito far slittare tutto a oggi. E tra le questioni destinate a far discutere c'è senz'altro la norma, subito ribattezzata "anti-Grillo", proposta da Sel. Si tratta di una proposta di modifica che vieta "la pubblicazione di annunci di carattere commerciale o pubblicitario sui siti internet, anche presentati sotto forma di blog da chiunque ricopra un incarico istituzionale anche non elettivo". La protesta dei 5 Stelle è assicurata. Pochi problemi dovrebbero esserci per i primi articoli sulla "trasparenza" e "democrazia interna ai partiti". Si dovrà mediare, invece, e molto, sulla seconda parte, che dispone le soglie massime per le donazioni private e le modalità di detrazione per i donatori. Il Pd ha presentato una serie di proposte di modifica: alcune per abbassare il tetto massimo delle donazioni private. Percorso inverso rispetto a Fi che chiede l'innalzamento. Entrambi i partiti, con le dovute differenze, tentano invece di trovare un'intesa sul regime di detrazioni fiscali.

T.F.

LA SICILIA

GOVERNO
scongiurata la beffa

Bagarre. Bloccato a Montecitorio l'ostruzionismo a oltranza dei "grillini" che occupano i banchi del governo: «Non torneremo qui dentro pacificati»

Boldrini applica la "tagliola" non si paga l'altra rata Imu

Alta tensione. Deputata M5S denuncia uno «schiaffo» da un questore

ROMA. Il decreto Imu-Bankitalia passa alla Camera grazie alla «ghigliottina» applicata dal presidente, Boldrini. Il rischio di dover pagare la seconda rata dell'Imu del 2013 è scongiurato. Ma in Aula è *bagarre*, con i deputati "grillini" che, fermati nel loro ostruzionismo a oltranza, occupano i banchi del governo, i colleghi di FdI lanciano monetine di cioccolata, quelli del Pd urlano «fascisti! » e, dai banchi di Sel si canta «Bella, ciao».

Una scena di protesta di piazza quella che si consuma all'ora di cena nell'emiciclo di Montecitorio, con una virulenza che sorprende anche commessi e funzionari più anziani. E che lascerà strascichi: a partire dalla denuncia del M5S contro il deputato questore, Dambrouso, accusato di aver schiaffeggiato una loro collega. «Da oggi è escluso che torneremo in Aula a discutere pacificamente», annunciano i Cinque Stelle lasciando presagire una guerriglia parlamentare sull'imminente esame della legge elettorale.

L'ostruzionismo del M5S al decreto, contestato soprattutto nella parte relativa alla Bankitalia, va avanti per l'intera giornata. Interventi a raffica e voti a singhiozzo, ma soprattutto appelli a Boldrini a non applicare la "ghigliottina": espediente in base a cui la presidenza dell'Assemblea può decidere di porre in votazione un decreto legge nell'imminenza della scadenza anche se non si è ancora esaurito l'esame ordinario. Se ci si fosse arrivati, il decreto sarebbe decaduto e, sostengono dal governo, i proprietari di prime case avrebbero dovuto pagare la seconda rata dell'Imu.

Boldrini prova in ogni modo a esercitare una *moral suasion* appellandosi al loro «senso di responsabilità» del movimento perché desista dall'ostruzionismo. Parte una mediazione, ma non sortisce effetto. E allora, una volta consentito a tutti i gruppi parlamentari di tenere una dichiarazione di voto, a sera il presidente della Camera convoca i capigruppo e, dopo un dibattito acceso a porte chiuse, decide di applicare la "ghigliottina": è la prima volta nella storia repubblicana.

Lei si sente la coscienza a posto: «Tutte le fasi del procedimento si sono svolte, e tutti i gruppi hanno potuto esprimersi». Parte la votazione e, in un attimo, scoppia il putiferio. I "grillini" prima urlano; poi, indossano dei bavagli improvvisati; si fiondano come treni sui banchi del governo e li occupano nella confusione più assoluta, con spintoni e qualche pugno per i commessi. Alla protesta si associa FdI: Rampelli occupa i banchi del governo sventolando un Tricolore che nessuno riuscirà a sfilargli, mentre i suoi colleghi lanciano monetine di cioccolata e i pesanti fascicoli degli emendamenti che, per fortuna, non colpiscono nessuno. Dai banchi del Pd si urla «fascisti, fascisti! »; da quelli di Sel si canta «Bella, ciao» e i pentastellati rispondono con l'Inno di Mameli. Nel frattempo, Boldrini dà il risultato del voto e si affretta a togliere la seduta.

Ma la *bagarre* continua. La deputata Lupo (M5S) denuncia in lacrime ai cronisti di aver ricevuto un forte schiaffo dal deputato questore, Dambruoso, il quale ammette solo un «contatto fisico per bloccare l'aggressione al presidente Boldrini». La storia finirà in tribunale: il M5S annuncia una denuncia. Intanto, alcuni commessi vanno a farsi medicare in infermeria. «Una violenza così qui non l'ho vista in trent'anni», racconta uno dei più anziani assistenti parlamentari. Il decreto passa. Ma non finirà qui. Il M5S che chiede le dimissioni di Boldrini e annuncia un Vietnam parlamentare. «Escluso che torneremo in Aula a discutere pacificamente. Immaginate quale sarà la qualità dei lavori quando affronteremo della legge elettorale», promette Brescia.

Nel frattempo, il Tesoro smentisce che con il decreto sia stato fatto un «regalo» alle banche: la rivalutazione del capitale di Bankitalia, sottolineano a via XX Settembre, non comporterà alcun onere per lo Stato.

FRANCESCO BONGARRÀ

GIORNALE DI SICILIA

PALAZZO MADAMA. Approvato il decreto: a Palermo prolungato il commissariamento per l'emergenza rifiuti

Sì del Senato al «Milleproroghe» Slitta l'obbligo del bancomat

●●● Fra le «Milleproroghe» approvate ieri al Senato, arriva anche quella per sei mesi, fino al 30 giugno 2014, con decorrenza dal primo gennaio, dei poteri del commissario per la gestione e raccolta dei rifiuti urbani in città. Il commissario in carica fino al 31 dicembre scorso, il dirigente regionale Marco Lupo, resterà al timone dell'emergenza rifiuti. Lo prevede un emendamento della commissione Affari costituzionali approvato dall'Aula di Palazzo Madama. Ecco i punti salienti del provvedimento.

Bancomat. Commercianti e professionisti avranno tempo fino a giugno prima di essere obbligati a accettare pagamenti con bancomat.

E-cig. Niente da fare per il rinvio della megatassazione al 58,5% per le sigarette elettroniche.Con l'impegno del governo a intervenire con la delega fiscale.

Commercialisti. Sancita l'equiparazione tra i commercialisti e i revisori contabili, fermo restando l'obbligo di tirocinio.

Rinnovabili. Rinvio di un anno per l'adeguamento ai nuovi parametri di utilizzo di fonti rinnovabili in caso di edifici nuovi o che devono subire ristrutturazioni.

Mozzarella. I produttori da luglio dovranno avere a disposizione stabilimenti ad hoc per la produzione.

Cassintegrati. Anche per il 2014 chi è in cassa integrazione potrà svolgere lavori occasionali, fermo restando il tetto annuale di tremila euro.

Appalti pubblici. Rinvio al primo luglio dell'obbligo di utilizzare solo la banca dati nazionale per tutto ciò che riguarda i contratti pubblici.

Università. L'idoneità per diventare professori varrà sette anni e non più cinque.

Taxi. Sei mesi di tempo in più, fino a giugno, per le norme contro l'esercizio abusivo del servizio taxi e di noleggio con conducente abusivo.

Aifa e Agenzia entrate. L'Agenzia italiana del farmaco potrà prorogare, in mancanza di professionalità interne, fino al 31 marzo 2015 i contratti per i dirigenti. Prorogate al 30 giugno 2015 le graduatorie del personale che nel 2009 è risultato idoneo al concorso per funzionari dell'Agenzia delle entrate.

Sisma Irpinia. Proroga solo fino a maggio 2014 dei poteri del commissario ad acta. Scadenza che potrà essere aggirata unicamente se le commissioni parlamentari dovessero dare l'ok a una relazione dello stesso commissario.

Acqua Puglia. Proroga per l'intero anno dell'emergenza per l'acqua in Puglia.

Piccoli comuni. Slitta al 30 giugno l'obbligo per i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti dell'utilizzo della centrale unica di committenza.

Collaboratori dei ministri. Salta la norma che prevede che i regolamenti di organizzazione dei ministeri possano modificare la disciplina relativa ai collaboratori dei ministri.

Accrediti Sanità. Le Regioni dovranno far cessare dal 31 ottobre gli accreditamenti provvisori di strutture sanitarie.

Giudici e tribunali. Giudici onorari e di pace possono ottenere una proroga fino alla riforma della magistratura onoraria, non oltre il 31 dicembre 2015. Rinviato di tre anni l'accorpamento dei tribunali abruzzesi.

Norme antincendio. I piccoli alberghi hanno tempo sino a fine anno per adeguarsi alle norme antincendio.

Bagnini e funivie. Proroga al 30 giugno per le nuove regole per i corsi di formazione ai bagnini. I proprietari delle funivie spuntano uno slittamento di un anno prima di essere costretti a ammodernare gli impianti.

LA SICILIA

REGIONE
la manovra bocciata

A Palazzo Chigi. Ieri incontro coi ministri Alfano, Delrio e D'Alia, ma la "quadra" per superare l'impasse si dovrà trovare nel tavolo tecnico che si svolge oggi a Roma

Col fiato sospeso in attesa del "verdetto" sblocca-fondi

Crocetta ottimista: il governo riconosce gran valore sociale alla finanziaria

LILLO MICELI

PALERMO. Sarà il tavolo tecnico che si riunisce questo pomeriggio al ministero degli Affari regionali ad indicare la soluzione per aiutare la Regione siciliana ad uscire dall'impasse creata dall'impugnativa di ben 33 articoli della legge di stabilità. Ma non ci sarà il Commissario dello Stato, Carmelo Aronica, contrariamente da quanto sostenuto dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, che evidentemente lo aveva appreso durante il vertice di ieri a Palazzo Chigi. Vertice, coordinato dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Filippo Patroni Griffi, che ha visto la contemporanea presenza dei ministri Gianpiero D'Alia (Pubblica amministrazione), Angelino Alfano (Interno), Fabrizio Saccomanni (Economia) e Graziano Delrio (Affari regionali) nonché degli assessori regionali Luca Bianchi (Economia) e Nelli Scilabra (Formazione professionale e istruzione). Erano presenti anche Davide Faraone, della segreteria nazionale del Pd, e il coordinatore del Nuovo centrodestra Renato Schifani.

Al termine dell'incontro, il presidente Crocetta ha dichiarato che «i rappresentanti del governo nazionale hanno affermato che la manovra 2014 non solo ottiene il pareggio dei conti, come confermato dal capo di gabinetto dell'Economia Daniele Cabras e dal ministro Delrio, ma che è anche una manovra di grande valore sociale e di rilancio dello sviluppo, sostenendo che i tagli avrebbero conseguenze drammatiche sul piano regionale, ma anche nazionale». Insomma sarebbero state giudicate positive «tutte le azioni effettuate dalla Regione nelle ultime due finanziarie e i tagli rigorosi operati dal governo. «Non solo - ha aggiunto Crocetta - sono stati tagliati 2,4 miliardi, ma sono già stati accantonati 300 milioni per il fondo rischi per i residui attivi». Una cifra ritenuta insufficiente dal Commissario dello Stato nei confronti del quale il presidente della Regione, negli ultimi giorni, non ha lesinato critiche.

Polemiche che dovrebbero fare parte del passato. Non a caso, ieri, Crocetta ha usato toni concilianti: «Ritengo urgente riprendere il dialogo con il Commissario dello Stato, nel rispetto del principio di leale collaborazione, per il bene comune. La tragedia imminente della possibile perdita di migliaia di posti di lavoro ha contribuito ad alzare la tensione, ma è volontà della Regione riconoscere il ruolo di garanzia che svolge il Commissario. Spero sinceramente che si possa riprendere un ragionamento che consenta a Regione, Stato e Commissario, tutti assieme, di trovare soluzioni urgenti per evitare la catastrofe in Sicilia». Il presidente della Regione ha lanciato un appello «a tutti i lavoratori e alle famiglie, affinché mantengano un atteggiamento responsabile per evitare che possano esserci degenerazioni che possano compromettere l'ordine pubblico, riconoscendo il diritto alla libera manifestazione di pensiero, escludendo, però, episodi di violenza».

Dal tavolo tecnico di oggi a cui parteciperà l'assessore all'Economia, Bianchi, dovrebbero uscire indicazioni precise per consentire al governo regionale di portare in Aula al più presto una nota di variazione di bilancio in grado di superare le censure di Aronica. Le ipotesi in campo sono diverse. Per quanto riguarda il problema dei residui attivi, il ministero dell'Economia sta studiando un disegno di legge per risolvere il problema in tutte le Regioni, essendo una questione nazionale.

LA SICILIA

IL GOVERNATORE BERSAGLIATO DALLE CRITICHE DI PD, FI E NCD, PIÙ CAUTI CGIL, CISL E UIL

Falcone: l'esultanza è sconclusionata

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. L'invito a coinvolgere il Commissario dello Stato nella fase tecnica del tavolo romano e la mancata pubblicazione del Bilancio della Regione benché non fosse stato impugnato, sono gli ingredienti dei commenti alla giornata «romana» di ieri. Per il segretario regionale del Pd Lupo «chi governa si assuma le proprie responsabilità. Le questioni politiche non si risolvono con i tavoli tecnici. Si risolvono mettendo al più presto i conti della Regione in sicurezza e avviando un serio percorso di risanamento e di sviluppo».

Falcone, relatore di minoranza della finanziaria, ritiene sconclusionata l'esultanza di Crocetta e Bianchi dopo l'incontro nella Capitale e giudica «gravissimo il tentativo» di entrambi «di indebito condizionamento nei confronti del Commissario dello Stato che rappresenta una istituzione di rango costituzionale, la cui funzione di terzietà non può subire assoggettamento alcuno, nè, peggio ancora, condizionamenti, ancorché ministeriali». Per la mancata pubblicazione del bilancio, Crocetta «sta violando lo Statuto». Aperto alla collaborazione Germanà (Ncd): «Falliamo tutti ed è nostro dovere tutelare la cittadinanza non costringendola a pagare lo scotto di contrapposizioni tra maggioranze e opposizioni» Figuccia (Fi): «Anziché pensare a riscrivere la legge di stabilità, il Governatore continua nell'opera di delegittimazione del Commissario dello Stato». Pagliaro (Cgil) si auruga che che l'ottimismo del governatore e dell'assessore trovi conferma nel tavolo tecnico. La mancata pubblicazione della legge in assenza di esercizio provvisorio può creare difficoltà e disagi con pesanti risvolti occupazionali». Ribadisce la disponibilità della Cgil ad un confronto perché non si incorra più in incidenti come quello dell'ultima Finanziaria».

Bernava (Cisl) è preoccupato che a Roma si sia parlato più di bilancio che di impasse della finanziaria. A Crocetta dice: «Si affretti ad elaborare con le forze economiche e sociali, gli enti locali e l'Ars un piano strategico da portare a Roma».

Barone (Uil): «Bene le risposte del governo Letta, ma non si deve abbassare la guardia. Chiediamo un confronto col governo regionale per mettere in sicurezza gli stipendi e prorogare i contratti di lavoro agli enti dipendenti dalle finanze regionali».





Il commissario dello Stato Aronica, la cui partecipazione al tavolo tecnico di oggi è stata smentita dal ministro D'Alia

D'Alia: l'esecutivo troverà la chiave giusta Intanto il Cipe ha sbloccato 500 milioni

PALERMO. In Piazza Principe di Camporeale, a Palermo, dove ha sede il Commissariato dello Stato, nessun commento all'indiscrezione, secondo cui, il prefetto Carmelo Aronica, oggi dovrebbe partecipare al tavolo tecnico che si riunisce al ministero degli Affari regionali per trovare una soluzione che aiuti a superare il blocco della spesa provocato dalla corposa impugnativa della legge di stabilità. Ma non si nasconde una certa irritazione: «Il Commissario dello Stato non partecipa ad alcun tavolo tecnico perché è organo terzo. Piuttosto, il presidente della Regione promulghi il bilancio, perché dopo l'approvazione dell'ordine del giorno dell'Ars non ha alcuna discrezionalità».

Domani la pubblicazione del bilancio sulla Gurs consentirà di riaprire le casse rimaste vuote

Era stato annunciato che il bilancio sarebbe stato pubblicato oggi nella Gurs in edizione straordinaria, ma per motivi tecnici sarà pubblicato con due giorni di ritardo, cioè domani.

Che Aronica oggi non parteciperà al tavolo tecnico lo ha confermato il ministro della Pubblica amministrazione Gianpiero D'Alia (nella foto): «Il Commissario dello Stato non partecipa ad alcun tavolo tecnico: è un organo costituzionale. Ci saranno, invece, il ministro Delrio, l'assessore Bianchi e i tecnici dell'Economia, della presidenza del Consiglio, della Sanità e della Funzione pubblica. In questa sede saranno definiti i contenuti del disegno di legge che il governo porterà all'Ars, un dispositivo che dovrà prevedere quali fondi possono essere spesi e quali sono destinati a copertura del fondo rischi».

La questione relativa ai residui attivi, per D'Alia, «va affrontata con serenità: una parte dei fondi è inesigibile, ma ci sono 12 miliardi di contenzioso tra Stato e Regione. Bisogna capire come fare perché la Sicilia ottenga, almeno in parte, queste somme che derivano da competenze derivanti dallo Statuto speciale. Il governo deve aiutare la Regione ad utilizzare le somme adesso bloccate. Mi sono fatto promotore di questo tavolo per consentire al governo siciliano che non ci siano problemi nel momento in cui porterà in Aula il disegno di legge di variazione di bilancio».



Ma non c'è solo il problema dei residui attivi da risolvere. Secondo D'Alia, infatti, «non si possono stornare fondi destinati alla sanità per finanziare i servizi socio-assistenziali. I finanziamenti della sanità sono per la sanità. Il presidente della Regione, intanto, promulghi il bilancio e paghi gli stipendi dei dipendenti e dei pensionati, per evitare un'azione di rivalsa che sarebbe costosissima. E se poi fosse vero che a fronte di mandati di pagamento per 800 milioni di euro ci sono solo 138 mila euro in cassa... ».

Ipotesi smentita dal Ragioniere generale Mariano Pisciotta: «Era così a metà dicembre. Nel frattempo, sono stati sbloccati dal Cipe circa 500 milioni del Fondo sociale coesione (Fsc). Ma ora la cassa è chiusa perché non è stato ancora pubblicato il bilancio sulla Gurs, cosa che avverrà domani. I soldi ci sono».

L. M.

LA SICILIA

ARS. Gli articoli della legge approvati in commissione: previsti nove consorzi e tre città metropolitane. Si profila un referendum popolare

Riforma delle Province in Sicilia, arriva il primo «via libera»

PALERMO

●●● Nove liberi consorzi e tre città metropolitane, un'altra legge per stabilire le funzioni dei nuovi enti, niente elezioni per scegliere i vertici. La prima commissione all'Ars ha approvato gli articoli della riforma delle Province, oggi il voto finale. E si profila l'ipotesi di un referendum popolare. «La commissione Affari istituzionali ha fatto un buon lavoro – dice il presidente, Antonello Cracolici –, abbiamo rispettato i tempi: adesso la parola passa all'aula. È un grande segno di innovazione e cambiamento, un primo passo verso una delle più grandi riforme degli ultimi anni». A Sala d'Ercole la legge dovrà essere approvata entro il 14 febbraio o si tornerà alle vecchie Province e al voto.

La riforma prevede 9 Consorzi e le tre Città Metropolitane di Palermo, Catania e Messina. I Comuni già previsti dal decreto del '95 sulle aree metropolitane, avranno sei mesi di tempo per scegliere se aderire alle Città metropolitane o meno. Sei mesi anche per i Comuni aderenti, per contiguità territoriale, ad un Consorzio per cambiare. Trascorsi questi sei mesi, durante i quali le Province saranno guidate da funzionari regionali, un'altra legge regionale stabilirà compiti e funzioni dei nuovi Enti per i cui vertici non sono previste elezioni ma organi scelti dai Comuni. Proprio su questo punto si profila l'ipotesi di un referendum su cui sarà l'aula a pronunciarsi. «È evidente che si è cercato di raggiungere una mediazione impossibile fra le proposte del governo e quelle della maggioranza che lo sostiene – dice Vincenzo Vinciullo (Ncd) –, il risultato è una inutile accozzaglia di commi, un pastrocchio che non prevede né il ruolo, né i compiti, né come potranno le Province contribuire alla rinascita dei territori. L'unico lato positivo del disegno di legge è la possibilità di un referendum attraverso il quale i siciliani saranno chiamati a scegliere». «Abbiamo un testo che tutela la rappresentanza dei territori – dice il capogruppo del Pd, Baldo Gucciardi – ed al tempo stesso salvaguarda i lavoratori delle attuali Province».

Per Vinciullo altro passaggio obbligatorio è quello dalla Commissione Bilancio. «Non è necessario – replica Cracolici –, la legge non comporta impegni finanziari». [STEB*]

STEFANIA GIUFFRÈ

COMMISSIONE ARS

Oggi voto finale per le tre città metropolitane

PALERMO. La commissione Affari Istituzionali ha completato l'esame del ddl che istituisce 3 città metropolitane e 9 liberi consorzi di comuni. Il voto finale è previsto per oggi. «La commissione - dice il suo presidente Cracolici - ha fatto un buon lavoro, abbiamo rispettato i tempi: adesso la parola passa all'Aula». Ha votato contro Vinciullo a nome del Ncd: «Un pastrocchio» lo ha definito: «L'unico lato positivo è la possibilità di un referendum attraverso il quale i siciliani saranno chiamati a scegliere se mantenere le Province così come sono adesso oppure applicare questo ddl. Meglio sopprimere le Province e passare le competenze ai Comuni».
Positivo il commento del capogruppo Pd Gucciardi: «La riforma delle Province è stata fortemente voluta dal Pd, adesso abbiamo un testo che tutela la rappresentanza dei territori ed al tempo stesso salvaguarda i lavoratori delle attuali Province».
Sulla elezione dei presidenti dei Consorzi c'è una proposta del democrat Panepinto: «I cittadini dovrebbero esprimere apertamente il proprio parere circa l'elezione del Presidente dei liberi consorzi che sostituiranno le Province, decidendo con un referendum se optare per l'elezione diretta o per quella di secondo livello».
Il ddl la prossima settimana potrebbe essere inserito all'ordine del giorno dell'Ars per essere varato entro il 15 febbraio, come stabilito dalla legge di proroga della gestione commissariale, varata alla fine dello scorso dicembre.

G. C.

LA SICILIA

LA CRISI DELL'AZIENDA SICILIANA TRASPORTI

L'Ast non ha più soldi a breve stop agli autobus

PALERMO. Nei prossimi giorni potrebbero restare a piedi le decine di migliaia di pendolari che utilizzano gli autobus dell'Ast per raggiungere le scuole o i luoghi di lavoro. Con una nota inviata al governo regionale, ai prefetti, ai sindaci e ai dirigenti degli Uffici scolastici provinciali, il direttore generale facente funzioni, Giovanni Amico, ha fatto presente che l'azienda non ha più soldi per pagare i fornitori del gasolio e dei pezzi di ricambio e i manutentori dei mezzi, per non parlare degli stipendi che sono parecchio in arretrato. Ma ciò che farà definitivamente restare gli autobus negli autoparchi sarà l'impossibiltà di pagare la rata dell'assicurazione pari a un milione e 126 mila euro.

Il paradosso di questa situazione che si trascina da mesi è che, non avendo neppure potuto versare i contributi previdenziali all'Inps, l'Ast non dispone del Documento unico di regolarità contributiva, cosa che impedisce all'azienda di ricevere risorse finanziarie dalle pubbliche amministrazioni. In primo luogo dal socio unico Regione, che con la sua morosità è la principale causa della crisi di liquidità dell'azienda pubblica siciliana di trasporto locale. Come dire che se la Regione oggi decidesse di pagare quanto deve all'Ast, dovrebbe ricorrere ad una deroga in assenza del Durc aggiornato rilasciato dall'Inps.

La nota a firma di Amico e controfirmata dai dirigenti dei settori Esercizio e produzione, Economico-finanziario e Ufficio legale, stila l'elenco puntuale delle somme dovute da quasi un anno dalla Regione alla società, che risultano già liquidabili e che inspiegabilmente non vengono trasferite. Si tratta di 7,2 milioni di euro come saldo del contributo di ricapitalizzazione per il periodo ottobre-dicembre 2013; di 2,7 milioni dovuti come saldo 2013 per il rimborso delle tessere di abbonamento per il trasporto agevolato degli anziani; di 4,5 milioni per il quarto trimestre del contratto di servizio di trasporto pubblico locale. In totale l'Ast potrebbe incassare subito dalla Regione 14,4 milioni di euro con i quali potrebbe pagare una parte dei debiti e riprendere fiato nell'assedio di creditori, fornitori e dei 940 dipendenti in attesa di stipendio.



STUDENTI CHE UTILIZZANO I MEZZI AST

Come se non bastasse, l'Ast «appiedata» è inseguita dalle diffide della Bnl, la banca che svolge il servizio di tesoreria, e da decreti ingiuntivi emessi a favore di creditori per il recupero forzato di somme dovute. A sua volta l'azienda, con questa nota, diffida la Regione a pagare entro pochi giorni, pena la sospensione obbligata di tutti i servizi. I sindaci e le scuole sono stati avvisati affinchè provvedano in tempo a programmare servizi di trasporto sostitutivi tramite ditte private.

L'azienda avverte pendolari e studenti del rischio e chiede alla Regione gli arretrati per pagare benzina, ricambi e dipendenti

Giuseppe Cirobisi, della Fast-Confsal di Trapani, preannuncia anche azioni di lotta del personale qualora il governatore Rosario Crocetta non «ponga in essere tutte le iniziative dirette a ricercare una rapida soluzione all'annosa problematica. Tale condizione risulta ormai insopportabile non solo per i lavoratori, che si vedono ritardare sistematicamente i propri stipendi, ma anche e soprattutto per il continuo disagio procurato agli utenti, costretti a subire un servizio scadente ed inefficiente, a causa dei mancati e non regolari trasferimenti da parte della Regione».

Da parte sua, l'assessore regionale ai Trasporti, Nino Bartolotta, spiega che «quanto al rimborso chilometrico rimangono debiti di modesto importo, mentre per il rimborso delle tessere agli anziani, frutto di un precedente componimento bonario, non si è riusciti a dare copertura finanziaria in questo bilancio. Il contributo di ricapitalizzazione è di competenza dell'assessorato Economia. Sono comunque certo che, superato l'attuale difficile momento legato alle sorti della legge di stabilità, si tornerà sul tema per pianificare un percorso e una soluzione condivisi».

M. G.

LA SICILIA

COMISO. I grillini contestano poca trasparenza nel servizio fornito dal Comune alle scuole

«Mensa: stessi pasti e cotti male»

COMISO. Pasti ripetitivi, non sempre cotti in maniera ottimale, poco rispetto per una dieta equilibrata, scarsa "trasparenza" circa la tracciabilità degli alimenti. Sono le principali critiche mosse dagli attivisti comisani del Movimento 5 Stelle al servizio di mensa scolastica fornito dal Comune di Comiso.

"E' evidente – spiegano i "grillini" – che un Comune dovrebbe curare al meglio il menù della mensa scolastica, tenendo conto di vari aspetti in modo da garantire ai nostri figli, in età scolare, una studiata varietà di pietanze ed una dieta correttamente bilanciata. Tuttavia, molti genitori notano che c'è differenza tra i documenti ufficiali (dove vengono riportate menù e tabelle dietetiche) e le pietanze che giornalmente vengono servite agli alunni. Spesso i menù sono ripetitivi ed è fin troppo palese che non c'è la necessaria cura ed attenzione per l'alimentazione dei nostri figli. Inoltre, rileviamo che i pasti vengono consegnati grossolanamente in grossi contenitori di plastica con temperature e livelli di cottura non ottimali".

Il Movimento Cinque Stelle di Comiso, negli scorsi giorni, ha protocollato una richiesta di chiarimenti all'assessore Digiacomo e al sindaco Spataro per ottenere documenti sulle caratteristiche dei prodotti utilizzati, attestanti la corretta rintracciabilità della filiera produttiva, copia delle tabelle dietetiche e delle fatture d'acquisto.

"Purtroppo - aggiungono i 5 stelle - notiamo che sul sito del Comune di Comiso, a differenza di altri comuni, non c'è alcun tipo d'informazione sul servizio mensa scolastica. Nonostante il sindaco, in campagna elettorale, avesse promesso di introdurre alimenti provenienti da colture biologiche, notiamo che è difficile introdurre anche solo un po' di semplice trasparenza sulle modalità del servizio mensa".

L. F.



NEL MIRINO LA QUALITÀ DELLA MENSA

GIORNALE DI SICILIA

Comiso, 5 Stelle criticano la mensa scolastica

COMISO

●●● Lamentele per il servizio di mensa scolastica a Comiso. Alcuni genitori si sono recati negli uffici del Comune per segnalare ciò che non va. Il Movimento Cinquestelle ha raccolto le segnalazioni e chiesto chiarimenti all'assessore Giulia Digiacomo.

"Un Comune dovrebbe curare al meglio il menu della mensa scolastica, per garantire ai nostri figli una varietà di pietanze ed una dieta correttamente bilanciata: molti genitori notano che c'è differenza tra i documenti ufficiali (con menu e tabelle dietetiche) e le pietanze che vengono servite agli alunni. Spesso i menu sono ripetitivi e non c'è la necessaria cura per l'alimentazione dei nostri figli. Inoltre rileviamo che i pasti vengono consegnati grossolanamente in grossi contenitori di plastica, con temperature e livelli di cottura non ottimali".

Il Movimento Cinquestelle ha chiesto informazioni e documenti sulle caratteristiche dei prodotti utilizzati, sulla rintracciabilità della filiera produttiva, copia delle tabelle dietetiche e delle fatture d'acquisto.

"Non ho difficoltà a fornire i documenti richiesti - risponde Giulia Digiacomo - spero, anzi, di poter incontrare i rappresentanti dei Cinquestelle. Posso dire che le diete sono fornite dall'Asp e vengono rispettate. Ci rendiamo conto che i menu sono ripetitivi e stiamo chiedendo la possibilità che vengano variati. I contenitori utilizzati sono a norma. Per garantire qualità e trasparenza, abbiamo pensato un comitato (con rappresentanti del comune, dei genitori e degli insegnati) che possano monitorare il servizio. Stiamo anche predisponendo un regolamento comunale. Lo abbiamo sottoposto al baby consiglio, poi arriverà in giunta". (*FC*)

Comiso

Centro direzionale Pmi Telefisco in streaming

●●● "Telefisco", convegno dedicato alle novità per le imprese e i professionisti organizzato dal Sole 24 Ore che si tiene oggi a Milano, sarà trasmesso in streaming in tutta Italia. Otto le sedi in Sicilia, una sola nella Sicilia orientale ed è il Centro Direzione delle Imprese di Pmi Ragusa e Multifidi di Comiso. Dalle 9,30 si passeranno al setaccio tutte le novità fiscali del 2014 le e norme tributarie con cui professionisti e imprese devono confrontarsi: Iva, tassazione sui patrimoni con bollo, Irap, redditometro, nuove regole Imu, imposta di registro per le compravendite e le operazioni societarie, reddito d'impresa, tassazione sulle attività finanziarie e regole per il rientro volontario dei capitali. (*FC*)

LA SICILIA

COMISO

«Telefisco 2014» oggi il convegno

COMISO. l. f.) L'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili dell'area iblea comunica che il centro direzionale delle imprese di pmiRagusa e Multifidi è una delle sedi accreditate dell'annuale convegno denominato "Telefisco", dedicato alle novità per le imprese e i professionisti, organizzato dal Sole 24 Ore che si tiene a Milano e che viene trasmesso in video-streaming in tutta Italia. L'appuntamento è per oggi, dalle 9,30 alle 17,30. Il convegno passerà al setaccio tutte le novità fiscali del 2014, un anno particolarmente intenso sotto il profilo delle norme tributarie introdotte, con le quali professionisti e imprese dovranno confrontarsi.

LA SICILIA

Differenziata, botta e risposta sui numeri

Comiso. Alfano incalza: «Si procede senza sensibilizzazione né incentivi e la raccolta è in discesa verticale»



IL CONSIGLIERE GIUSEPPE ALFANO

LUCIA FAVA

COMISO. E' guerra a colpi di cifre sulla differenziata in città. Da un lato l'amministrazione comunale, che parla di trend in crescita, dall'altro l'opposizione, a detta della quale, i rifiuti "non riciclabili" sarebbero quadruplicati a Comiso dall'insediamento della nuova giunta.

Era stato l'assessore all'ambiente, Vittorio Ragusa, nei giorni scorsi, a fornire i dati circa la percentuale di raccolta differenziata nel comune casmeneo. Un 42,32% riferito al mese di dicembre scorso, che, oltre a rappresentare un record assoluto, ha fatto ben sperare l'amministratore "in un diverso approccio culturale dei cittadini verso questa importante e delicatissima problematica circa".

Ma se obiettivo dichiarato dell'amministrazione comunale è quello di mantenere per tutto il 2014 questo trend, spingendo il differenziato al 45 per cento per il 2014 e al 50 per cento per il 2015, traguardi definiti dall'assessore Ragusa "sicuramente ambiziosi ma possibili", di diverso avviso è il consigliere comunale di "Comiso Vera", Giuseppe Alfano. "Ci spieghino allora - incalza Alfano -, perché siamo passati in 6 mesi da una raccolta di solo secco (rifiuto non riciclabile) conferito in discarica di 100.000 chili, dati riferiti al mese di maggio 2013 (amministrazione Alfano), ad un conferimento per il mese di settembre 2013 (amministrazione Spataro) di 400.000 chili, per un importo di ben 4 volte superiore a quantocostava il conferimento in precedenza".

"La verità - aggiunge il consigliere di "Comiso Vera" - è che i nostri amministratori hanno peggiorato quanto fatto dalla passata amministrazione in termini di raccolta differenziata. Si procede senza controlli, senza la doverosa sensibilizzazione dei cittadini, senza i giusti incentivi".

LA SICILIA

«Per conoscere, riflettere e non dimenticare»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La Shoah vista con gli occhi dei ragazzi. Il liceo "G. Carducci" ha ricordato il "Giorno della Memoria" con una serie di iniziative che hanno coinvolto studenti e docenti. Per le sezioni classica e scientifica, è stata organizzata un manifestazione per ricordare l'eccidio di sei milioni di ebrei, un confronto approfondito guidato dalla professoressa Daniela Fiorenzo, docente di Storia e filosofia, e dai rappresentanti d'istituto.

Gli alunni della sezione tecnica, hanno affrontato i medesimi argomenti nelle singole classi, guidati dagli insegnanti di storia. Invece gli studenti della sezione artistica hanno visto un film sul quale è stato sviluppato un dibattito insieme ai docenti.

"Si tratta di un momento fondamentale della storia del Novecento che deve essere tenuto sempre vivo nella nostra memoria - ha detto il dirigente scolastico Caterina Giudice -, perché fatti come questi non tornino a ripresentarsi in un momento in cui talora sembrano affiorare nuovi nazionalismi. I nostri studenti devono imparare non solo dai libri ma anche da un confronto continuo con tematiche fondamentali per la loro crescita. Solo così raggiungeremo l'obiettivo fondamentale della nostra azione educativa-didattica: la formazione completa dell'individuo".

Parole che fanno pendant col pensiero della scrittrice israeliana Lizzie Doron, in Italia in questi giorni. All'I. C. "G. Verga" l'olocausto è stato ricordato con la performance teatrale "La giornata della memoria. Per conoscere per riflettere per non dimenticare" prodotta dalla compagnia Creatimondo, per la regia di Tiziana Bellassai. "La performance – ha dichiarato il dirigente scolastico Maria Giovanna Lauretta – è stata introdotta da alcune riflessioni degli alunni e dalla proiezione di video realizzato dagli studenti della scuola coordinati dalla professoressa Ianni. Un incontro fortemente evocativo per rafforzare nelle giovani generazioni l'impegno contro ogni forma di discriminazione e di razzismo, per la costruzione di una società multiculturale e multietnica".

GIORNALE DI SICILIA

VOLLEY SERIE D DONNE

Annunziata e Agriacono Settimana da ricordare

COMISO

●●● Giornata decisamente favorevole per le due formazioni di Comiso (Annunziata Volley e Agriacono), in serie D femminile. Nella nona giornata entrambi i sestetti hanno ottenuto i tre punti in palio, l'Annunziata battendo a domicilio 3-0 il Trinacria Acireale, l'Agriacono superando in casa l'Holimpia Siracusa 3-1. Proprio su quest'ultima sfida erano puntati i riflettori di giornata, giacché si affrontavano due tra le squadre più in forma del girone. Vinti i primi due set in scioltezza (25-14, 25-10), l'Agriacono nel successivo parziale subiva la reazione delle ospiti, brave a chiudere il gioco 21-25. Più equilibrato invece si è rivelato il quarto set, anche se le ragazze di Concetta Marchisciana sono riuscite a superare il test con tenacia e abilità, chiudendo a proprio favore per 32-30 il gioco. Grazie ai tre punti conquistati, l'Agriacono ha fatto un grosso balzo in classifica, portandosi con tredici punti al quinto posto. Classifica che vede al comando una sempre più lanciata Annunziata, che precede di tre punti l'Acicastello e di cinque il Caltagirone. Il sestetto di Vito Reccavallo, che ha passeggiato sul campo del Trinacria (20-25, 16-25, 15-25), è atteso, sabato alle 18.30, dalla sfida casalinga con il fanalino di coda Oradonbosco Caltagirone, ultimo con un punto. Impegno più impegnativo invece per l'Agriacono, di scena sabato alle 17.30, sul campo della vice capolista Virlinzi Acicastello. (*SAL*)

LA SICILIA

PALLAVOLO FEMMINILE

L'Ardens ha chiuso male il proprio girone di andata

ANTONELLO LAURETTA

L'Emmevì Ardens Comiso chiude con una sconfitta il girone d'andata del campionato di volley femminile di serie C ma, nonostante tutto, conserva la settima posizione in classifica che varrebbe la salvezza, evitando di giocare il play out. Una sconfitta, questa volta, senza attenuanti. Il 3-0 subito a Paternò contro il Bricocity Volley, (25-19; 25-12; 25-22, i parziali) ha evidenziato una Emmevì Ardens piuttosto svagata che ha indotto il presidente Gianni Sudano a definire la gara "la peggiore partita giocata da noi quest'anno". Il sestetto allenato da Enzo Sgarlata è incappato, probabilmente, in una giornata no, con un calo collettivo inspiegabile rispetto alle ultime partite peraltro perse contro Hobbit Scordia e Cyclopis Etneo, ma giocate bene e in entrambi i casi al tie break.

A Paternò, invece, il sestetto comisano è andato subito in affanno e poi non si è ritrovato più. "C'è stato un calo tecnico innegabile – continua il presidente Sudano -, soprattutto confusione ed errori in difesa, mentre una ricezione sempre approssimativa non ha consentito di lavorare buone palle da offrire alle schiacciatrici. Così, se il primo set è stato disastroso, il secondo è andato anche peggio. Soltanto nel terzo set, la squadra ha dato segni di reazione. Anzi, per dirla tutta, abbiamo spesso condotto la frazione di gioco fino a quando siamo stati raggiunti sul 21 pari. A quel punto si sono replicati errori e incertezze già viste in precedenza e il Bricocity, allenato da Valeria Di Leo, squadra per carità che occupa la terza posizione in classifica, buona ma non un fulmine di guerra, ha portato a casa tre ottimi punti. Probabilmente, abbiamo pagato lo scotto della mancanza di qualche atlete d'esperienza, in questa come in altre partite".

Morale, dunque, tutt'altro che alto in casa biancorossa dopo tre sconfitte, ma bisogna pur considerate che il calendario, in questa fase del



LA COMPAGINE DELL'ARDENS

Pessima gara a Paternò del sestetto allenato da coach Enzo Sgarlata

campionato, ha riservato al sestetto comisano, l'una dopo l'altra, le prime quattro in classifica. Infatti, alla ripresa del torneo, l'Emmevì Ardens giocherà ancora in trasferta col Giavì Pedara, seconda in classifica a tre punti di distacco dall'Hobbit Scordia che detiene la leadership. "La pausa giunge quanto mai propizia – ha continuato Sudano -. Il tradizionale turno di riposo che segue la conclusione del girone di andata ci permetterà di rifiatare, soprattutto recuperare alcune atlete reduci da infortuni e che in queste settimane non hanno giocato al meglio delle condizioni fisiche, come ad esempio Debora Bruscia e Giorgia Cosentino".

Due aerei di Stato sono partiti dall'aeroporto per Roma e Cagliari

Espianto organi nella notte a Ragusa donna di 29 anni dona cuore e fegato

Scritto da Anna Anselmi

Mercoledì 29 Gennaio 2014 - 13:11



Ragusa - Espianto di organi, nella notte, all'ospedale Civile di Ragusa. Cuore, fegato, reni polmone sono stati espiantati ad una giovane donna di 29 anni, Laila Busacca. la donna era stat colpita da un ictus e si trovava da domenica sera ricoverata nel reparto di Rianimazion dell'ospedale "Civile", senza più riprendere conoscenza. Per lei, i sanitari avevano decretato l morte cerebrale.

Nel pomeriggio di martedì i familiari (per primo il giovane marito, con la quale era sposata d appena 18 mesi) hanno acconsentito all'espianto degli organi. L'intervento è stato eseguito d un'équipe medico-chirurgica coordinata dal primario di Rianimazione, Luigi Rabbito.

Il fegato è stato destinato a Roma, il cuore è partito per Cagliari, i polmoni ed uno dei reni sono andati a Palermo, un secondo rene a Catania.Avuto l'assenso dei familiari, sono state attivate subito tutte le procedure sanitarie e civili.